

Se l'allievo è "grande"

Ogni corso deve tenere conto dell'età di quanti lo seguono

di Sergio Sorgi*

Progettare un percorso formativo è una delle attività più sfidanti del formatore. Il primo tema che dovremmo prendere in considerazione è l'età di chi ci ascolta. L'adulto vuole usare domani ciò che impara oggi: la sua prospettiva temporale è quella dell'immediata applicazione. Da qui, una regola troppo spesso disattesa: si progetta "per problemi", non "per materie". La progettazione per problemi ha implicazioni concrete: per esempio, se l'oggetto è la vendita, i corsi devono essere progettati in sincronia con la trattativa, ossia seguendo esattamente, fase per fase, ciò che i partecipanti dovranno poi mettere in atto. La progettazione per problemi affronta i comportamenti e mette conoscenze e capacità al loro servizio: quando servono, dove servono. Dal punto di vista dei modelli di apprendimento, chi più di altri ha sviluppato il tema dell'apprendimento per problemi è stato David



L'adulto vuole usare domani ciò che impara oggi: gli preme poterlo applicare subito

A. Kolb, docente di Psicologia sociale ad Harvard. Kolb considera l'apprendimento come un processo circolare che coinvolge diverse attività: "imparare è un processo nel quale la conoscenza si crea mediante la trasformazione dell'esperienza". In sintesi, il modello proposto prevede un percorso esperienziale e

ricorsivo basato su quattro fasi. La prima è quella dell'"esperienza concreta" ed è il luogo del fare. Nell'esperienza concreta il discente fa quel che sarà oggetto di apprendimento. I risultati pratici della prima fase divengono oggetto di una seconda fase dell'apprendimento, definita "osservazione riflessiva". Qui il gruppo riflette sull'esperienza precedente. Ciò che è stato fatto viene messo al centro e osservato da diverse prospettive. È compito del docente raccogliere le osservazioni in lavagna a fogli mobili o videoscrittura condivisa. La terza fase è definita "concettualizzazione astratta" ed è quella in cui si concettualizza, si propongono teorie e schemi di funzionamento, ossia si modella. Ciò apre la strada alla quarta fase, quella della "sperimentazione attiva", che mette in pratica i concetti della fase tre per verificare se consentono un'esperienza qualitativamente superiore alla prima. Rimane tuttavia aperto un tema: quello dei differenti stili di apprendimento dei discenti. Siamo, infatti, tutti diversi per atteggiamenti, valori e sistemi di interpretazione del reale.

*Progetica